



“Se si deve vendere allora preferiamo finire a Trenitalia”

«CONTINUIAMO a non capire il perché si debba vendere». Parola di Giacomino Ubertalli, funzionario della Filt-Trasporti di Gtt. I sindacati continuano ad essere contrari ad ogni ipotesi di cessione, che sia 80 per cento o 49 per cento, ma con la messa sul mercato di una quota di minoranza il clima cambia.

Nemmeno il 49 per cento vi soddisfa?

«Noi vogliamo essere coinvolti nel processo. Non è solo una questione di quanto si vende, ma di come si vende. Prima questione: la governance a chi va?».

Al partner che compra il 49. Perché?

«È un grosso problema. L'unico gruppo italiano in questo mo-

mento in grado di partecipare alla gara è le Ferrovie. E per noi se partecipa un gruppo italiano è meglio perché vuol dire che la testa rimane in Italia. Se dovesse presentarsi un'azienda straniera, come ad esempio Arriva, avremmo capitale tedesco e testa inglese. E noi sappiamo cosa hanno fatto in Inghilterra. Poi basta vedere cosa è successo a Genova con la francese Transdev: se ne sono andati e hanno lasciato un disastro, ora all'a-

Il sindacalista della Cgil: se la giunta non ci coinvolge pronti a portare la gente in piazza

zienda non rimane che portare i libri in tribunale, dopo che ai lavoratori è stato abbassato lo stipendio di un terzo».

Insomma, oltre al quanto volete decidere anche il come?

«Vogliamo essere coinvolti, non possiamo permettere che un asset strategico abbia la testa all'estero».

Vi garantisce solo Trenitalia?

«È un'azienda italiana, poi alla gara si potranno presentare anche altri».

A Firenze, dove la società di trasporti è stata acquisita da una cordata guidata da Bus Italia, non se la passano bene. Ora si pensa di spezzettare la società. Quello è il modello per voi?

«A Firenze hanno venduto più del 49 per cento. I privati hanno la maggioranza e possono fare quel-

lo che vogliono. Noi vogliamo evitare proprio questo. Chiediamo l'inserimento di una clausola sociale. Non vogliamo trovarci nella situazione fiorentina o ligure. Per questo, in una scala di valori, per noi, è meglio non vendere. E poi avere una governance italiana e un contratto di servizio stringente».

Farete altri scioperi?

«Restiamo allerta, bisogna vedere come si muove il Comune, se ha deciso di coinvolgerci e gestire il processo con noi avremo un atteggiamento meno di conflitto, se continua a muoversi come si è mosso porteremo la gente nelle piazze. Il trasporto è dei cittadini di Torino, devono essere coinvolti in questa lotta».

(d. lon.)